

# Segnalibri

Andrea Bixio, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, Alessandro Maifredi, Mauro Traverso  
**AHLAT 2008: SECONDA CAMPAGNA DI INDAGINI SULLE STRUTTURE RUPESTRI**  
 A cura di Roberto Bixio, Andrea De Pascale, Nakiş Karamağaralı  
 Archaeopress, publishers of British Archaeological Report - Oxford  
 pagine 164

Contatti autori: roberto.bixio@yahoo.it  
 Contatti editori: bar@hadrianbooks.co.uk

Per prezzi e titoli in catalogo: [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

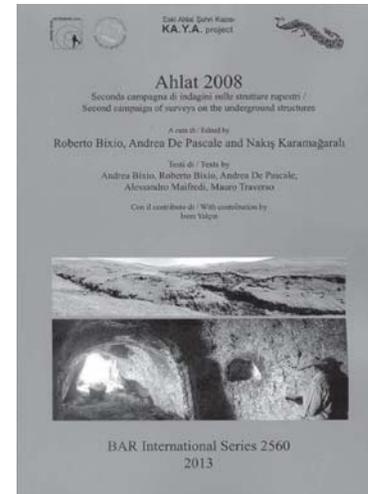
Il British Archaeological Reports di Oxford ha pubblicato nelle "International Series 2560" il secondo volume relativo alle indagini svolte nel 2008 dal Centro Studi Sotterranei nel sito di Ahlat, sul lago di Van, nella Turchia orientale. L'attività si è sviluppata nell'ambito degli scavi archeologici condotti dalla professoressa Karamağaralı della Gazi Üniversitesi di Ankara. Si tratta di 164 pagine bilingui (italiano e inglese), ricchissime di illustrazioni (foto, carte, rilievi topografici).

Sono qui descritti gli sviluppi delle ricerche sulle cavità artificiali già individuate nella missione 2007, e sinteticamente riportate nel precedente volume pubblicato nel 2011 (BAR, International Series 2293), a cui si sono aggiunte tre nuove zone rupestri scoperte nel corso di ulteriori ricognizioni condotte su una più estesa porzione di territorio, localizzando complessivamente cinque monasteri cristiani e un mescid islamico.

Tali scoperte ampliano il panorama dei luoghi di culto sotterranei, di per sé già straordinario per la presenza del tempio buddista scavato nella roccia, descritto nel primo report.

Il volume è completato da una puntuale documentazione sulle prospezioni geologiche che hanno condotto alla scoperta di un terzo apparato vulcanico, prima ignorato, e dalla citazione di importanti fonti bibliografiche e cartografiche della fine del 1600, scoperte dalla Prof. Gabriella Uluhogian presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, che hanno permesso l'identificazione su basi storiche di alcuni dei monasteri ritrovati che si ritenevano "scomparsi".

Nella relazione è anche dato conto di indagini effettuate nel sottosuolo del castello di Bitlis (50 km a sud-ovest di Ahlat) su richiesta della missione di scavi dell'Università di Denizli.



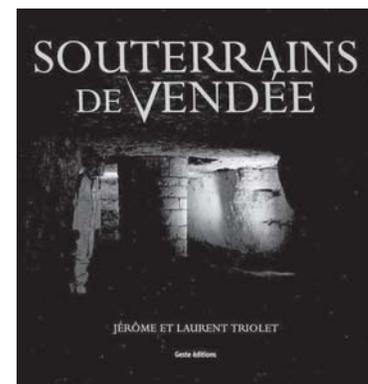
Carmela Crescenzi  
 Università degli Studi di Firenze

Jérôme e Laurent Triolet  
**SOUTERRAINS DE VENDÉE**  
 Geste éditions, pagg. 163, € 20,00

Info editore : [www.gsteditions.com](http://www.gsteditions.com)  
 Info autori : [www.mondesouterrain.fr](http://www.mondesouterrain.fr)  
[prilep@club-internet.fr](mailto:prilep@club-internet.fr)

I fratelli Triolet si confermano ricercatori infaticabili e autori prolifici, specializzati nella documentazione delle Cavità Artificiali presenti in tutto il globo. Questa volta il loro sesto volume tratta un argomento circoscritto, ma non meno intrigante: riguarda i sotterranei scavati dall'uomo nel sottosuolo della Vandea, una regione della Francia occidentale, collocata tra Nantes e Bordeaux.

Andando oltre le credenze popolari, che pure sono riportate, gli autori ci conducono alla riscoperta dei rifugi scavati nel corso di eventi bellici medievali, dotati di efficaci dispositivi di difesa, e sulle tracce di enigmatiche strutture anulari, più antiche, probabilmente destinate a culti legati alla Madre Terra.



La particolarità di questi rifugi, che per certi versi assomigliano a quelli scavati nei teneri tufi della Cappadocia, risiede nel fatto che sono stati realizzati in rocce assai più dure, come calcari e graniti, o poco coerenti come gli scisti.

La seconda parte del volume riguarda, in particolare, le dotazioni degli ipogei, quali i sili, i sistemi di ventilazione, le opere di chiusura, le trappole orizzontali o verticali, i fori di mira e le combinazioni difensive dei ridotti, cioè dei vani destinati a ultima difesa. Almeno in un caso è attestato anche l'uso di armi da fuoco, stabilendo un termine ante quem collocato all'inizio del XIV secolo.

Il libro, frutto di 25 anni di indagini sul terreno e di accurate ricerche bibliografiche, estesamente riportate, è ricchissimo di foto in quadricromia, ed è corredato dalle planimetrie delle 10 strutture descritte in dettaglio, con relative notizie storiche, sulle 50 individuate in totale nella regione. Il testo è in francese (scorrevole).

Autori Vari (a cura di Franco Repetto)

### **MA COME ABBIAMO FATTO A SOPRAVVIVERE**

Repetto, 2013, pagg. 115, € 15,00

Info: francesco@repettoSPORT.it

*A detta del titolo ...uno dei più grandi misteri del nostro secolo!*

Il volumetto, una volta tanto, non riguarda le Cavità Artificiali, ma rivela entusiasmi, ingenuità ed errori di gioventù di alcuni individui, per la maggior parte appartenenti al Gruppo Gerontologico Grottesco, inventato da Franco Repetto come questa raccolta di ricordi affioranti dalle profondità della terra e dagli insondabili abissi della mente di speleologi che, dopo più o meno un cinquantennio di attività, stanno ancora sulla breccia (Cigna, Forti, Gobetti, Badino, Pavanello, Marbach e molti altri), eventualmente convertiti alla "speleologia della terza età" ... come il sottoscritto.

La prefazione di Franco Repetto, qui in veste di tuttologo (editore, curatore, grafico, nonché autore), già da sola vale il piacere di questa divertente e autoironica lettura, a incominciare dalla copertina, accompagnata da foto d'epoca, significativamente dedicata all'indimenticabile Aldo Avanzini.

Roberto Bixio



Franco Gherlizza

### **MULI DE GROTA**

Club Alpinistico Triestino, 2012, pagg. 248

Info: franco.gherlizza@yahoo.it

"Muli de grotta" è un titolo che potrebbe essere definito riduttivo per la sua terminologia in dialetto triestino, ma racchiude, invece, un mondo (non solo speleologico) che va ben al di là del confine giuliano; Franco Gherlizza ha voluto narrare al lettore una vita da grottista, e cioè la sua, che, se è forse comune a molti amanti delle cavità, ha invece il pregio di svelare, anche a chi in grotta non scenderà mai, un universo fatto soprattutto di profonda amicizia. Erano "mulì de grotta", quei ragazzi che sembravano vivere su di un altro pianeta, fatto di corde, caschi, scale e lampade a carburo, mentre la vita frenetica iniziava a minare quei valori che si perderanno poi nel corso dei decenni a venire.

La voglia di vivere, di scoprire quanto rimane ancora di "segreto" di un pianeta ormai solcato in tutte le sue latitudini, di condividere esperienze, emozioni e perché no, anche scherzi (oggi impensabili e che foraggerebbero il fior fiore degli studi legali!), traspare da queste pagine scritte di getto, quasi si trattasse di "sbobinare" un lungo racconto orale che Franco Gherlizza dedica a chi avrà la pazienza di "ascoltarlo"!

Ma l'Autore ci riporta indietro nel tempo quando il solo arrivare all'imboccatura della spelonca significava percorrere, a piedi, da casa, chilometri e chilometri con, sulla schiena, tutto il "moderno" armamentario dell'epoca!

Sembra impossibile, che quarant'anni fa, o giù di lì, si partisse a piedi dall'uscio di casa per salire sul Carso mentre oggi bastano pochi minuti d'automobile per annullare la distanza città-altipiano; con il libro di Gherlizza si entra in un'altra dimensione, si viene rapiti in un vortice di aneddoti, storie, curiosità che fanno parte, ormai, della storia della speleologia triestina.

Si costruisce, man mano che le pagine scorrono veloci, un mosaico dove le tessere hanno nome e cognome (pardòn, soprannome); hanno un volto, hanno una storia e, soprattutto, sprigionano ancora quell'energia che solo la positività di un comportamento degno di questo nome riesce a dare.

Massimo Gobessi

